ANNO XII. Lunedì, 14 Marzo 1859 Num. 73.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 marzo

LA GUERRA È INEVITABILE

L'articolo del *Constitutionnel* in cui si noverano le forze straordinarie radunate dall'Austria nel Lombardo-Veneto dimostra come fosse necessaria la chiamata del contingente fatta dal nostro governo.

Il Piemonte persevera nel suo sistema di legittima difesa, restringendosi a' provvedimenti più urgenti richiesti dall'interna sicurezza. Ma egli non può più lusingarsi nella speranza di un pacifico componimento. Le note stesse del conte Buol, le sue assicurazioni contraddette dagli armamenti austriaci, la sua tenace opposizione ad abrogare i trattati che inchiudono i Ducati nella regione di difesa delle provincie soggette all'Austria, il suo contegno con lord Cowley persuadono, non che il nostro governo, tutta l'Europa, che la guerra non solo è inevitabile, ma non può esser lontana.

L'Inghilterra è la sola potenza che si studii ancora d'inspirare all'Europa la fiducia nella conservazione della pace, meno per appoggiare l'Austria, che per impedire la Francia scenda in campo, lasciando intravedere i sospetti che cova nell'animo contra il governo di Napoleone III, che pure così in pace come in guerra si è mostrato verso di lei alleato fedele e leale.

L'Inghilterra mostrò, colla sua attitudine nella quistione italiana, quanto sia preoccupata della prevalenza politica che la Francia ha acquistata in Italia. La Francia ha diffatti acquistato tutto il terreno che la diplomazia inglese vi ha perduto.

Dipendeva dalla Gran Bretagna di serbare la posizione che aveva acquistata nel 1846 e 47, e se non l'ha serbata, il torto è tutto suo.

Gl'italiani vedevano nell'Inghilterra una potenza libera, la cui politica poteva tanto più facilmente e con ordinato seguito svolgersi all'estero, ch'essa era sicura nell'interno e non temeva nè moti scomposti di plebe riottosa, nè insidie proditorie di partiti. Essi credevano che l'interesse stesso consigliasse e spingesse la Gran Bretagna a sostenere la causa nazionale in Italia affine di aprirvisi un vasto mercato a' suoi prodotti, e procurarsi un alleato assai più sicuro dell'Austria, che ha per massima di fare stupire il mondo della sua ingratitudine.

Invece l'Inghilterra ha poco a poco dismessa la sua operosità diplomatica. La quistione italiana che cosa è divenuta negli ultimi anni pel governo britannico? Non ha cercato di ridurla alle semplici proporzioni dell'occupazione degli Stati Romani, mischiandovi inoltre i pregiudizi religiosi, a cui l'Italia non partecipa? Se i richiami del congresso di Parigi contra il malgoverno di Napoli e di Roma non ebbero un esito soddisfacente, a chi si debbe, senonchè alla Gran Bretagna che indietreggiava, perchè insospettiva della Francia e ne temeva gl'influssi sulla penisola? Ma che politica è mai questa che per combattere l'influenza della Francia si ritrae dal campo e lo abbandona interamente al rivale?

Nella politica dell'imperatore Napoleone si scorge un proposito determinato, uno scopo altamente nazionale, mentre la politica inglese è discesa ad uno studio di meschini espedienti, che prolungano il male ed esacerbano la piaga.

La diplomazia ha ormai sperimentate tutte le vie e fatti gli ultimi sforzi nella quistione italiana. A che è riuscita?

E come poteva riuscire a sciogliere la quistione? La diplomazia non distrugge nè rifà il diritto positivo, quale è stato costituito dai trattati. Non c'è che la guerra ed il diritto della vittoria che possano rifare sopra solide basi l'edifizio dell'equilibrio italiano, poichè la diplomazia non vuole, non osa, nè può dire all'Austria di andarsene dal Lombardo-Veneto, perchè a niuna potenza, e molto meno ad una prima potenza si propone di abbandonare pacificamente i dominii che i trattati le hanno attribuito, quantunque sia evidente che non può tenerli soggetti che colla forza brutale, colla violenza, coi supplizi.

L'impotenza della diplomazia si è fatta meglio manifesta colla missione di lord Cowley, e se in queste trattative v'è qualche cosa di notevole e di lodevole è la generosa abnegazione dell'illustre diplomatico inglese, la quale pochi suoi colleghi saprebbero forse imitare.

Lord Cowley ha accettata una missione che in generale prevedevasi non sarebbe riuscita. Poichè o l'Austria avrebbe rifiutate le proposte ed era inevitabile la guerra, o le avrebbe accettate ed era inevitabile la rivoluzione.

Ma abbiamo già osservato che le proposte recate da lord Cowley equivalevano per l'Austria ad un suicidio. L'Austria non può cedere senza metter in pericolo la sua dominazione. Il suo edifizio in Italia è ordinato in modo che, tolto un mattone od una pietra, rovina immediatamente. L'Austria non poteva accettare che nella speranza di addormentare per qualche tempo la diplomazia e riprendere nell'intervallo i pretesi diritti che avrebbe abbandonato, ma sinceramente e colla disposizione di adempiere gli obblighi che le si volevano imporre, non era credibile.

E la sua accettazione avrebbe mai tranquillata l'Italia? La diplomazia pretende di far rientrare l'Austria ne' confini dei diritti riconosciuti coi capitoli del 1815; ma l'Italia è paga di ciò? Non protesta essa contra quei capitoli? Non chiede che siano lacerati anche per lei, come furono lacerati pel Belgio, per la Grecia, per Cracovia, per la Svizzera, per la Francia, per la Prussia? Questi capitoli, che furono violati separando il Belgio dall'Olanda, riconoscendo l'indipendenza della Grecia, incorporando Cracovia nell'impero austriaco, riformando la costituzione elvetica, togliendo Neuchâtel alla Prussia, mutando la dinastia in Francia, saranno dunque sacri ed inviolabili soltanto per l'Italia? E quando mai i popoli si sono creduti vincolati da trattati fatti contro di loro, contro la loro autonomia, la loro nazionalità, i loro interessi?

I trattati costituiscono il giure internazionale o l'equilibrio legale degli stati; ma il sistema naturale degli stati tende a sostituirsi all'equilibrio legale, che il consenso dei governi mantiene, e la forza popolare può disordinare.

La Francia ed il Piemonte, promuovendo la soluzione della quistione italiana, fecero un'opera riparatrice, perchè disarmarono la rivoluzione, diedero all'Europa una guarentigia d'ordine e di quiete; ma essi non la promossero che legalmente, nè potevano altrimenti; e se la posizione fatale dell'Austria ha impedito che fosse pacifica, se i suoi armamenti, le sue provocazioni, le sue aggressioni hanno resa la guerra necessaria e vicina, la quistione sarà risoluta, senza che si abbiano a lamentare i disordini della rivoluzione, le perturbazioni d'una sollevazione, che si stenderebbe rapidamente in Europa, non risparmierebbe alcuno stato e sarebbe tanto più dannosa e formidabile, quanto più acerbe sono state le delusioni, quanto più vivi sono i rancori, quanto più cresciuti sono gl'interessi industriali e più profonda è nelle classi lavoratrici la coscienza delle proprie forze.

L'Inghilterra stessa non isfuggirebbe il pericolo nell'interno, ove il quarto stato batte alle porte di Westminster, ed ove i prodotti delle sue manifatture non troverebbero più uno sfogo ne' mercati d'Europa turbati e sconvolti dalla rivoluzione.

D'altronde la pace armata d'Europa è stata finora un permanente pericolo, che ingrosserebbe nel caso d'una sollevazione in Italia.

L'Europa non può continuare a tenere 3 milioni d'uomini sotto le armi, nè a spendere 3 mila milioni pel bilancio della guerra. Il secolo nostro è rivolto alle pacifiche conquiste della scienza e dell'industria, e le forze armate che campano in tutti gli stati come contrariano le propensioni dei nostri tempi, così protestano contra l'ordinamento politico europeo.

L'indipendenza d'Italia è ora la quistione più rilevante. Tranquillata l'Italia, si assicura la quiete all'Europa, si ridona la fiducia ai capitali, l'alimento al lavoro, la prosperità ai popoli.

La diplomazia essendo incapace di procurare questa soluzione, non resta che la guerra. Volendo impedir questa, si gitta l'Europa nell'incertezza e nelle peripezie della rivoluzione.

È la rivoluzione che desidera l'Inghilterra? Alcuni superficiali estimatori della politica britannica stimano che l'Inghilterra trovi il suo tornaconto nelle convulsioni degli altri stati; ma a' nostri giorni tutti i popoli sono solidari, ed i disordini di un paese sono causa di impacci, di perdite, di crise per gli altri. L'Inghilterra, come la prima potenza manifatturiera del mondo, è pur quella che più soffre delle perturbazioni economiche o politiche degli altri stati, e se queste considerazioni non sembrano abbastanza prevalenti sull'animo del governo britannico, convien dedurne o che ha fatto divorzio dalla politica tradizionale del proprio paese, o che nutre disegni ostili alla Francia, per far trionfare i quali non rifuggirebbe dal patteggiare l'appoggio dell'Austria.

GLI ESULI NAPOLITANI. Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente lettera indirizzatagli da uno degli esuli napolitani, che erano a bordo della nave americana:

Queenstown, 7 marzo.

« Il 19 decorso mese fummo trasbordati sulla nave americana che doveva portarci a N. York; l'*Ettore Fieramosca*, fregata napoletana, ci rimorchiò fino al Capo S. Vincenzo, a 300 mi-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. — Prosa, *commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.*

Teatro Vittorio Emanuele. — Il Giuramento, *opera seria in 3 atti del maestro Saverio Mercadante.*

Notizie.

Bello, onesto, simpatico e degno di lode è il concetto a cui s'inspirò Paolo Ferrari nel dettare la *Prosa*, nuova commedia testè rappresentata al teatro Carignano. La *poesia* della vita, dic'egli, sta nelle gioie della famiglia, ed in queste trovano il poeta e l'artista vera fonte d'inspirazione, trovano un conforto, una consolazione nelle ore di dubbio, di dolore: se costoro, illusi da seducenti apparenze, si lasciano trascinare nel vortice dei piaceri, si abbandonano ai traviamenti di colpevoli passioni, non tarderanno a riconoscere, se pure il loro genio non ne andò perduto, che quivi è la *prosa* della vita, e che dov'essi credevano scorgere una sorgente di durevole inspirazione, non trovarono invece che delirii momentanei, eccitamenti febbrili, ai quali tosto succede la sazietà, il disgusto, un abbattimento morale, una prostrazione intellettuale.

Vediamo ora con quali mezzi il Ferrari abbia svolto questo concetto nella sua commedia.

Camillo Blana, sposo alla bella ed amorosa Elena, padre ad una gentile bambina, ricco, applaudito nei suoi primi lavori letterarii, piglia a fastidio la vita coniugale perchè ei s'è fitto in capo che le cure domestiche intorpidiscano il suo genio, mentre l'amore di Teresa — un amore colpevole! — potrebbe ravvivare la sua fantasia ed eccitarlo, inspirarlo a grandi opere. Elena, fatta conscia di ciò, si separa dal marito e porta seco la figliuola.

Camillo è libero! Qual uso fa egli di sua libertà? Viaggia con Teresa, e poscia, infastidito di lei, l'abbandona per annodare nuova tresca con una donna di teatro, la quale, a sua volta, lo tradisce: scrive, e le sue tragedie sono fischiate: perde al giuoco e sciupa nelle sregolatezze ogni suo avere; sicchè, stretto d'ogni parte dai creditori, ferito in duello e stanco della vita, egli vuole attentare a' suoi giorni. Ma Elena veglia su di lui: ed in quell'istante una fanciulla gli viene innanzi, lo commuove col recitargli una poesia tutta spirante i più puri affetti, e così Camillo, pentito e corretto, è ricondotto nelle braccia della moglie che gli perdona.

Spoglio d'ogni incidente secondario, questo è, a sommi tratti, l'intreccio principale della *Prosa*. Senonchè tanto basta perchè voi tosto scorgiate come lo scopo della nuova commedia male sia raggiunto per la sgraziata scelta d'un protagonista qual è Camillo Blana. Costui è forse il poeta che, per un fatale errore, aspira a sciogliersi dai legami della famiglia, lusingandosi di attingere altrove più libera, più elevata, più viva inspirazione?

No: Camillo Blana è un cuore corrotto, un cervello guasto, cui le velleità letterarie servono di pretesto per mascherare, per coprire i traviamenti di mal frenate passioni: e prima di piangere le perdute illusioni, i sogni di gloria svaniti, ei dovrebbe piangere le sue colpe, deplorare i doveri di onest'uomo ch'ei tradì, il suo nome trascinato da lui nel fango. Nulla vi è in Camillo di grande e di elevato da contrapporre a queste bruttezze morali; e la sua stessa riconciliazione colla moglie, benchè colorita dal risvegliarsi nel suo animo degli affetti di padre, tuttavia parte da tali fortuiti accidenti, è un effetto di tai rovesci di fortuna, che lascia a temere e della sincerità e della durata del pentimento — E quindi avviene che manchi alla *Prosa* quel pregio d'un utile ed efficace insegnamento, che balenò bensì alla mente dell'autore, ma ch'ei non seppe compiutamente realizzare in sulla scena, dov'egli ebbe, per soprassello, il torto di rimpicciolire ed immiserire il suo concetto, dissolvendolo in mezzo a pettegolezzi letterari e giornalistici.

Se poi la nuova commedia si consideri semplicemente come opera d'arte, essa è novella prova dell'ingegno del Ferrari, e non va neppure scevra dei difetti che s'incontrano generalmente nei suoi precedenti lavori. Il Ferrari ha tutte le doti che sono a desiderarsi in un autore drammatico, conosce a fondo gli artifizi della scena; non ha, tra gli scrittori nostri contemporanei, alcuno che il pareggi nella facilità di trarre, di sviscerare dal soggetto che tratta, situazioni comiche, interessanti, originali; non ha alcuno che il superi nel brio e scorrevolezza del dialogo, nella copia dei motti arguti, degli scherzi, degli epigrammi. Però appunto la facilità dello scherzo lo conduce a lunghe ed inutili divagazioni, come la facilità di trar partito d'ogni piccolo incidente fa sì ch'ei poco si curi d'uno svolgimento piano e naturale del suo intreccio, il quale invece procede quasi a sbalzi, con mezzi spesso estrinseci al medesimo

glia, e non a 30 come pria si diceva. Il 20 alle ore 12 presentammo al capitano americano *Samuel Prendix* una protesta firmata da tutti noi, nella quale dichiaravamo che, trasbordati a viva forza sulla nave americana, e non volendo andare in America, domandavamo la protezione della bandiera americana, e chiedevamo di essere ricondotti in Europa, e nel caso il capitano non acconsentisse, protestavamo contro lui di tutti i danni ed interessi, pronti a sostenerne giudiziale instanza a Nova York.

« Per quel giorno il capitano dichiarò non potere acconsentire alla nostra domanda, essendo obbligato dalla sua parola d'onore a portarci in America. Ma l'indomani, avendo meglio pensato, riprese con noi le trattative, e disse essere pronto a portarci a Cork, ma voleva una dichiarazione di un atto di violenza. Ciò ricusammo per non contravvenire alle leggi di bordo; solo dichiarammo che se fossimo portati al più vicino porto inglese avremmo rinunziato alla protesta del giorno prima. Allora egli voltò la prora e dopo 15 giorni di durissima navigazione siamo qui giunti sani e salvi.

« Molto fummo consolati nel leggere che il governo piemontese aveva dato ordine a' suoi agenti in Nova York che ci proteggessero e ci provvedessero de' mezzi per ritornare in Italia.

« Poerio e Pica si presentarono a questo console sardo e chiesero ed ottennero per tutti la protezione di cotesto governo.

« La popolazione ci accoglie con molta simpatia. »

NEUTRALITA' SVIZZERA. Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

I dispositivi del trattato di Vienna che riguardano la neutralità di alcune porzioni della Savoia sono i seguenti:

« Art. 92. Le provincie del Ciablese e del Faucigny, e tutto il territorio della Savoia al nord d'Ugine, appartenente a S. M. il re di Sardegna, faranno parte della neutralità della Svizzera, quale è riconosciuta e garantita dalle potenze.

« In conseguenza, ogniqualvolta le potenze vicine della Svizzera si trovano in istato di ostilità aperta od imminente, le truppe di S. M. il re di Sardegna, che potessero trovarsi in queste provincie, si ritireranno e potranno a tale effetto passare per il Vallese se ciò diviene necessario: nessun'altra truppa armata di qualsiasi altra potenza potrà attraversare nè stanziare nelle provincie e ne' territorii suddetti; ben inteso che tale stato di cose non impedisca menomamente l'amministrazione di questi paesi, in cui gli agenti civili di S. M. il re di Sardegna potranno anche impiegare la guardia municipale per il mantenimento del buon ordine. »

« Il consiglio federale ha dato a questo dispositivo l'interpretazione stessa che già gli fu data nel 1831 dalla commissione incaricata allora di far rapporto su tale quistione, ritenendo cioè, che da esso emerge bensì un diritto per la Svizzera, ma non un obbligo, diritto del quale essa può far uso in quanto la neutralità e la difesa di quel territorio affidate alla Svizzera possono favorire la difesa e la neutralità del territorio suo proprio. Esistono rapporti del quartier-mastro generale Finsler del 1814 e del 1816; del generale Guiguer e del consiglio di guerra del 1831, che unanimi riconoscono che la parte superiore della Savoia neutralizzata (il Ciablese, il Faucigny ed una parte del Genevese) entra nella linea di difesa della Svizzera: non così la parte inferiore per la quale passa la strada ferrata da Lione a Ciambéry ed al Moncenisio. All'epoca in cui furono redatti i trattati di Vienna e di Parigi, la strada da Lione a Ciambéry ed al Moncenisio non passava per la Savoia neutralizzata.

« Dietro ciò, il consiglio federale si è, come abbiam detto, riservato di ordinare l'occupazione di questo territorio, in quanto questa gli sembrasse necessaria alla difesa dell'integrità e della neutralità del territorio elvetico.

« Si pretende che il gabinetto di Vienna abbia espresso all'autorità federale un'opinione diversa, l'Austria reputando, in conformità dei suoi interessi, che la Svizzera abbia il dovere di mantenere in ogni caso la neutralità del territorio savoiardo di cui si parla, e quindi l'obbligo di opporsi colle sue truppe al passaggio di truppe francesi; ma che questa interpretazione non sia stata ammessa. »

SOTTOSCRIZIONE

Riceviamo la seguente lettera:

Torino, 11 marzo.

« Preg.mo sig. Direttore

« La chiamata dei contingenti testè saggiamente fatta dal governo per viemeglio appuntellare l'indipendenza del paese nelle attuali circostanze, impone l'obbligo a migliaia di cittadini per lo più non facoltosi di abbandonare la propria famiglia e forse a non pochi di privarla dell'unico suo sostegno. Se è dovere d'ogni regnicolo di accorrere alla difesa dei proprii lari, è pure dovere e di patria carità e di fratellanza di coloro che rimangono, quello di concorrere volenterosi a rendere meno penosa la condizione, e meno incresciosa la situazione di coloro che sono chiamati nel comune pericolo della patria a sostenerla col valore del proprio braccio, ed a spargere anche il loro sangue in difesa di quei fratelli, che o per l'età troppo ancor tenue, o già troppo avanzata, o comunque non possono ancor dare, od hanno già data a pro di essa in altre circostanze l'appoggio loro dalla legge richiesto. Sarebbe perciò cosa non solo utilissima a rinfrancare l'animo di questi difensori della patria, ma decorosa, che si cercasse con islancio patriotico a sostentare con pubbliche sovvenzioni quelle famiglie, che venissero orbate, stante la partenza del capo di casa, del loro unico sostentamento. Queste sovvenzioni potrebbero farsi a senno di chi imprendesse a dirigerle o in danaro, od in alimenti, ed io sono persuasissimo, che stante l'oggetto, a cui mirano, non potrebbero non essere che generose, e numerosissime. Se per un semplice solazzo non al certo condannabile, si sprecò nel cessato carnovale tanto danaro, che non si farà allorchè si trattasse di sostentare le povere famiglie di que' generosi che assieme alla difesa comune propugnano gli interessi patrii? Se con una tenue nostra privazione si renderà meno angosciosa la loro partenza, pensando che la patria si ricorderà delle persone da loro abbandonate, chi sarà per rifiutarsi alla generosa concorrenza? Se una semplice privazione di un sol giorno di passatempo fornirà il pane a tanti che potessero stentarne, chi è che senta carità di patria, che non sia lieto di subirla? Suppongasi, che dei cinque milioni di piemontesi un solo milione (che è supporre poco) si privasse per es. di soli 50 cent., questa obblazione formerebbe già una cospicua somma attissima a soccorrere alle prime necessità di migliaia di famiglie. Ma oltre, che gran numero di persone potrebbero senza alcun loro scapito dare anche due o quattro volte tanto, si troverebbero di quelle che potrebbero centuplicare tal somma, e così fornire abbondantemente un sufficiente mezzo allo scopo additato. Il governo dovrebbe, secondo me, prendere l'iniziativa di questo mio progetto, e coi mezzi, che possiede, far ad ogni comune un equo riparto della pubblica sovvenzione.

« La S. V. Ill.ma sarebbe perciò pregata a voler propugnare nel suo accreditato giornale questa proposta, facendo un appello alla generosità patria, generosità, che non sarebbe al certo scarsa di utili risultamenti a profitto di tutti. »

La proposta svolta in questa lettera merita di essere efficacemente appoggiata.

Le ragioni che vi si espongono, le riflessioni che vi sono sviluppate ci dispensano da altre considerazioni intorno alla convenienza della proposta ed a' sentimenti di carità e di patriotismo che la informano.

Noi crediamo che questa SOTTOSCRIZIONE debba esser opera capitanata e diretta dal governo e da' comuni, a' quali spetterebbe di regolare la distribuzione de' sussidi alle famiglie bisognose de' soldati.

Non dubitiamo che tutto il giornalismo appoggierà questa nobile e generosa proposta e siamo lieti che il *Corriere Mercantile* già vi concorra.

Noi mettiamo il nostro giornale a disposizione della Commissione che si costituirà.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Formare in ogni comune, e sotto la sorveglianza e col concorso dell'autorità municipale, un comitato che promuova sottoscrizioni mensili o settimanali, e raccolga ogni genere di doni e d'offerte, *a pro delle famiglie povere dei contingenti chiamati testè sotto le bandiere*, e s'incarichi, sempre col concorso del municipio, di ripartirne il prodotto alle famiglie più bisognose che mancheranno del necessario dietro la partenza di chi le sostiene;

« Provvedere affinchè nel modo più facile e pronto, alla partenza dei contingenti, sia debitamente raccolto lo *stato civile* delle suddette famiglie, e così sia preparato l'elemento amministrativo della equa distribuzione dei sussidii;

« Ecco una proposta che non ha d'uopo di commenti nè di raccomandazioni, che (ne siamo certi) l'opinion pubblica già esige, che la stampa unanime promuoverà, che in tutte le circostanze eguali a questa fu sempre attuata nel nostro ed in ogni altro paese, e che otterrà nella carità e nel patriottismo de' nostri concittadini pieno successo. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13, *sera*.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri una lettera scritta da S. M. il re di Sardegna, relativa alle insegne dell'ordine della SS. Annunziata conferite al principe imperiale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

ANNIVERSARIO. Oggi, lunedì, è l'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il principe di Piemonte.

S. M. il Re nacque il 14 marzo 1820, e S. A. R. il principe di Piemonte, il 14 marzo 1844.

Questo duplice anniversario natalizio è salutato con giubilo dalle popolazioni, legate all'Augusta Dinastia da' vincoli dell'affetto e della riconoscenza, e che in S. M. il Re ammirano il Principe generoso e leale.

Funerali. — Questa mattina, lunedì, alle ore 9 e mezze si celebrano nella chiesa della Madonna degli Angeli i funerali in commemorazione del compianto nostro collega ed amico, l'avv. Edoardo Dall'Era.

Rettificazione. — Nel rendiconto della seduta del consiglio comunale di Torino, in data 10 corrente, è seguito, per inesattezza di copia, un errore che sembra opportuno di rettificare. Il mandato della commissione nominata per occuparsi della domanda sporta dalla società dell'acqua potabile deve essere inteso, giusta quanto scrivevasi il giorno successivo alla società stessa, nel senso che quella abbia a studiare, riferire e proporre in merito della domanda medesima.

La Borsa di Amsterdam. Si scrive da Amsterdam 3 marzo al *Daily News*: « La differenza franco-austriaca ha cagionato una molto estesa sensazione in Olanda. È noto come i ricchi capitalisti di questo paese sono impegnati nei fondi pubblici di quasi tutte le nazioni. Il traffico in tali carte viene fatto in questa antica città da circa 25,000 ebrei. La Spagna ha una immensa somma del suo debito pubblico non molto sicura, depositata nelle mani di capitalisti olandesi. Il Portogallo, alla sua volta, è assai obbligato verso gli olandesi se i suoi fondi si sono rialzati per qualche tempo; ma una rivoluzione in Spagna o Portogallo non cagionerà alcuna grave sensazione alla borsa di qui. Ma per molti anni i fondi pubblici, favoriti in questo paese, erano gli austriaci. Ho sentito a dire l'altro giorno da un sensale di borsa, che duemila milioni di fiorini del debito pubblico austriaco sono in mano di olandesi. Questi sono così interessati nel pronto accomodamento della presente disputa, che molti temono la rovina come conseguenza. Le persone di un temperamento nervoso vendono; gli arditi comprano le carte austriache; ma se la guerra fosse il risultato delle presenti malintelligenze ne deve venire la rovina di molti uomini opulenti e agiati. La borsa è ogni giorno una scena della più grande agitazione. Notizie telegrafiche giungono in cento direzioni. Un dispaccio fa salire il mercurio nel termometro politico, il prossimo lo fa abbassare di nuovo; e i sensali sono così alla mercè dei venti come se fossero in un batello del grande Oceano, slanciato senza remi, quadrante e carta. »

Un puff americano. Vogliamo far conoscere ai nostri lettori un *puff* americano che supera tutti quelli del famoso Barnum. È l'annunzio di una grande straordinaria, immensa catastrofe di Parigi recatoci dalla *Tribuna*, giornale di Buenos Ayres.

---

e per via di mille episodii e circostanze accidentali. C'è arte, lavorio, accuratezza molta nei particolari, ma la condotta generale è trascurata, difettosa; ora pare che l'autore, quasi dimentico della commedia, ne abbandoni i fili dispersi, ora li rannoda ad un tratto, e vi fa sorgere improvvisamente un nuvolo di piccoli accidenti che, intralciandosi fra loro, la complicano stranamente. Ma lo spirito e la forza comica ch'ei vi profonde valgono a celare in parte questi difetti: e stavolta più specialmente a queste due qualità debbe il Ferrari il successo della *Prosa*.

La simpatia che n'ispira Il Ferrari e la stima che abbiamo del suo ingegno ne impose, in queste brevi e scomposte osservazioni, una severità che non avremmo adoperata nè con chi muovesse i primi passi sulla scena nè con chi ne avesse dato minor diritto di attendere da lui migliori e più perfetti lavori. — Speriamo che l'autore del *Goldoni* e del *Parini* ne porga ben tosto occasione di rivolgergli una così schietta lode, come oggi è schietta la nostra critica!

La rappresentazione della *Prosa* lasciò, dal canto degli attori, assai a desiderare. — Avvezzi ad ammirare la signora Ristori nella tragedia, avvezza ella stessa a calzare il coturno più che a recitare la commedia, non diede alla parte di Elena quella semplicità affettuosa che ne sarebbe parsa necessaria. Il sig. Belotti-Bon volle, in alcuni tratti, troppo colorire alcuni scherzi un po' arrischiati e forse soverchiamente ripetuti dal Ferrari. — Il sig. Maieroni non ebbe sempre torto se non seppe torsi di impaccio in una parte così infelice qual è quella di Camillo Blans, ma ebbe il torto gravissimo di ricorrere troppo spesso al suggeritore. Ed in ciò fu con più che *lodevole* zelo secondato da parecchi de' suoi compagni!

Stassera intanto hanno termine al teatro Carignano le recite della signora Ristori. — Ella dev'essere lieta dell'accoglienza incontrata a Torino: e se ne lascia un desiderio, quello si è di vederla presto ritornare di bel nuovo tra noi.

Il *Giuramento*, che a buon diritto viene annoverato fra i migliori spartiti di Mercadante, fu la quinta opera rappresentata sulle scene del Vittorio Emanuele, e procurò applausi in gran copia agli artisti che la eseguirono — La Barbieri-Nini fa miglior figura in quest' opera che non nella *Lucrezia Borgia*, perchè nella *Lucrezia* l'avevamo udita quando, oltre all' ammirabile vivacità, ancor possedeva un' invidiabile freschezza di voce, la quale compensava i difetti della sua pronunzia, e la frequente incertezza dell'intonazione, mentre nel *Giuramento* non deve lottare con se stessa, o per dir meglio colla rimembranza di ciò che essa era in altri tempi — Quando non spinge soverchiamente la voce, quando non vuol esprimere con troppo calore le drammatiche passioni, è artista che piace ancora per la finitezza del suo fraseggiare e per la facilità del gorgheggio; ma, ad onta di tutto ciò, noi persistiamo nell' opinione altre volte emessa, cioè che riesce doloroso vedere artisti avvezzi a vittorie incontrastate, scendere nell'arena quando incominciano a venir loro meno le forze, e combattere con disperato valore per ottenere nulla più che una onorevole ritirata — Perchè mai non si riposano sui conquistati allori?

La Dory è in sul fior della giovinezza, ha voce simpatica di contralto, ha grazia in sommo grado, passa colla maggior disinvoltura del mondo dal riso al pianto, dai caratteri seri nei quali la passione predomina, a quelli vispi ed allegri nei quali si richiede un fare spigliato. Sotto le spoglie di Bianca invano si cercherebbe lo spensierato Orsini o il Paggio della regina di Navarra, ma Bianca come il Paggio e come Orsini è di continuo applaudita, e la signora Dory ha in questa parte accresciuto a mille doppi quella benevolenza che il pubblico le dimostrò sin dal suo primo apparire.

Il forte sentimento drammatico di Naudin e la squisitezza del canto di Dalle Sedie diedero risalto ai personaggi di Viscardo e di Manfredo, ed ove a tutti questi elementi di buon successo si aggiunga la nota valentia dei cori e dell'orchestra, non c'è da far le meraviglie se la bella e grandiosa musica di Mercadante venne dagli spettatori convenientemente apprezzata.

Ugual fortuna non ebbe il balletto *l'avventura di Enrico V*. Dopo il *Mugnaio* che aveva le proporzioni di un ballo grande, il pubblico non rimase soddisfatto di uno scherzo mimico che si riduceva ad una breve azione seguita da una serie di danze prive di quel prestigio di vestiari e di decorazioni che sono accessori indispensabili di un ballo. — Errò l'impresa credendo che il pubblico potesse rimanere soddisfatto di un piccolo quadretto, quando essa stesso lo avvezzò a tele di grande dimensioni. Il coreografo Cecchetti fece quanto gli permettevano di fare gli angusti limiti entro i quali dovette racchiudersi, ma gli spettatori senza scendere a basse disapprovazioni, vollero ricordare all'impresa che *Noblesse oblige*, nè di ciò possiamo biasimarli.

Eccone le precise parole:

« Ultim'ora

« Col bastimento *Petite Marseille* arrivato a notte avanzata a questo porto, il cui capitano scese a terra, abbiamo ricevuta l'infausta notizia, che una gran parte della città di Parigi saltò in aria.

« Secondo una lettera che abbiamo sott'occhio, questa catastrofe spaventevole fu cagionata per la scelleratezza di una grande compagnia di banditi, che con 13 mine fecero saltare la capitale del mondo civile.

« Il Louvre è un monte di ruine, i prigionieri della Bastiglia (!) perirono tutti sotto lo sfasciume del vecchio edifizio; i quartieri di S. Antonio, S. Onorato, S. Dionigi furono ridotti in cenere. L'imperatore Napoleone, e il suo seguito furono sepolti sotto le rovine del Louvre.

« Si calcolano le vittime in 750,000 tra le quali i giornalisti e le prime notabilità dell'impero. ! ! ! ! ! »

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un importante opuscoletto del sig. Vernetti Pietro Antonio, contenente *Brevi e ragionati precetti più essenziali pel pratico allevamento dei bachi da seta* — La materia vi è trattata con molta chiarezza in forma di dialogo, ed i precetti ivi esposti sono i risultati di lunghi studi, e di ripetute esperienze dei più laboriosi e dotti maestri dell'arte, non che dell'autore stesso.

Premessi pochi cenni sui *locali* e sugli *utensili*, intorno al *seme*, parlasi dell'*incubazione*, della *nascita*, dell'*eguaglianza*, dell'*area*, della *temperatura*, dall'*umido e secco*, delle *fiammata*, dei *pasti*, della *pulitezza*, della *ventilazione*, dei *profumi* e dell'*imboscatura*, della produzione e conservazione del *seme* e dalle cause delle malattie dei bachi.

Lo scritto del sig. Vernetti ci par degno di molta lode, e noi lo raccomandiamo di cuore ai nostri lettori.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parma, 11 marzo.

Niun divertimento carnevalesco ha avuto luogo in Parma, quantunque il governo abbia permesso la maschera ed i veglioni, all'ultimo dei quali intervennero soltanto tre signore. Il teatro fu chiuso alle 10. Questo fatto ha un gran significato in un paese dove si amano molto i divertimenti.

Il denaro che si è risparmiato nelle feste carnevalesche, si è depositato per soccorrere chi volenteroso si offre di andare in Piemonte ad arruolarsi, e si sta concertando il modo di formare un centro affine di raccogliere le sovvenzioni spontanee in proposito.

L'emigrazione in tutte le classi di persone si fa continua e quando parte questa gioventù una quantità di gente l'accompagna colle grida di *Viva Vittorio! Viva Cavour!* i cui nomi però sono alquanto indigesti al governo e non li vorrebbe sentire, per cui la polizia ha pubblicato un ordine che proibisce qualunque grido o schiamazzo.

Col giorno di domani partirà il resto degli studenti che rimangono qui.

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza, 10 marzo.

In questi giorni la guarnigione era di 7000 uomini; ma andava continuamente ingrossando; ed era stata fatta al governo domanda di aumentare di 5000 quel corpo. Grandi lavori si fanno alla fortezza e vi sono quotidianamente occupati 2000 tra soldati e braccianti; si porteranno a 200 i cannoni. Al comandante Signorini, messo in quiescenza, venne surrogato il tenente maresciallo Rohn ch'era a Ferrara. Si sono chiesti 5 nuovi locali per tramutarli in altrettanti spedali. Questi fatti non hanno bisogno di commenti. Basti il rammentare che nel 1822 l'arciduchessa Maria Luigia, figlia dell'imperatore d'Austria, e due generali austriaci conchiusero un trattato col quale il povero governo di Parma bisogna che inghiotti questa amarissima pillola, che, *more solito*, venne inargentata col titolo di *aggiustamenti* per eseguire il disposto dei trattati generali intorno il diritto imperiale di tener presidio in Piacenza *per la quiete d'Italia e la sicurezza dei singoli stati.*

Ci scrivono da Milano, 12 marzo:

« Oggi fu dato ordine all'amministratore di casa Borromeo di fare sgomberare il palazzo per domani, dovendo esser occupato dalle truppe.

« Finora non si sono prese disposizioni per occupare altre case, e questa *distinzione* che si volle accordare al conte Borromeo, ha due scopi: il primo di soddisfare il rancore che l'Austria nutre contro l'illustre casa; il secondo di fare un'offesa al Piemonte, perchè il conte Borromeo essendo suddito sardo, la sua sostanza dovrebbe essere rispettata, come quella de' sudditi esteri. »

Leggesi nel *Corriere mercantile:*

« Il governo parmense (ci scrivono da Parma 10) può considerarsi già come politicamente esautorato: i suoi ministri con molto buon senso dichiararono, anche contro le rimostranze del comando austriaco a Piacenza, ch'essi non intendono nè possono influire sugli eventi, ma che ne aspettano l'esito, limitandosi frattanto ad amministrare. In questa ragionevole eclissi politica lasciano piena facoltà ai volontari parmigiani di recarsi in Piemonte.

« Si annunzia inoltre come positivo, che la duchessa reggente debba fra poco recarsi nel nostro stato, e prendere dimora in Genova. Certo è che alloggi qui in Genova furono presi a suo nome. »

Ci scrivono da Pavia che quelle opere di fortificazione si possono dire ultimate, non mancando che di ripassarle e darvi l'ultimo tocco. Venerdì arrivarono col mezzo del naviglio cannoni di ferro fuso per armarli. Nel corrente anno non si dà l'asciutta alle acque del naviglio onde averle sempre a disposizione per lo allagamento della fossa del castello e della città, esterna alle mura. La fossa della città venne resa capace di allagamento mediante dighe trasversali alle magnifiche marcite ivi esistenti e che furono così rovinate.

Sino dal 14 febbraio scorso il governo austriaco aveva fatto diramare dai regi delegati provinciali ai commissarii distrettuali di Lombardia la seguente circolare:

« D'ordine superiore ella è incaricata di sorvegliare se taluno di codesto comune che ha licenza d'armi ne usasse indebitamente o fosse in sospetto per condotta, e per mire politiche, nel qual caso me ne farà subito circostanziato rapporto.

« Così pure la incarico di vegliare e tenermi al giorno sullo spirito pubblico, onde al presentarsi di manifestazioni o sintomi allarmanti fosse anche per fatti seguiti all'estero, me ne faccia pronto rapporto.

« Dell'esatta osservanza la rendo personalmente responsale. »

La *Gazzetta austriaca* contiene le seguenti informazioni in Venezia e Milano, che accennano abbastanza alla situazione tesa in cui si trovano quelle due città. « A Venezia, dice la *Gazzetta austriaca*, i divertimenti del carnevale procedone senza perturbazione, con partecipazione generale della popolazione. La mancanza di danaro è però assai sensibile anche a questo riguardo; e ognuno cerca di limitarsi. Fortunatamente che alle classi inferiori del popolo non manca l'occasione al guadagno. » (Forse la *Gazzetta* allude ai lavori di fortificazione, nei quali viene impiegato il basso popolo).

Da Milano si scrive alla stessa gazzetta:

« Essendosi una gran parte di quelli che fanno chiasso, recati ai divertimenti del carnevale a Torino, qui regna da alcuni giorni la più perfetta tranquillità; quelli che sono rimasti si astengono da ogni divertimento; gli esaltati confidano nelle promesse piemontesi. Le autorità spiegarono negli ultimi giorni una grande attività, avendo purificata la città dell'elemento profondamente guasto dei cosidetti *Barabba*, e non ponendo alcun ostacolo a quelli che vogliono recarsi in Piemonte. »

Queste espressioni, interpretate nel loro giusto modo, indicano che la polizia ha fatto molti arresti nei cosidetti *Barabba*, e che le partenze per il Piemonte erano così numerose, che non ostante la vantata attività della polizia, questa ha stimato bene di non far nulla.

Il *Mercurio di Svevia* pubblica una lettera privata di un tedesco che vive nella Romagna e descrive nel seguente modo lo stato di quel paese:

« È uno stato di dissoluzione ed anarchia completa, le autorità non hanno più alcun potere. In alcuni luoghi (Rimini, Forlì, Ravenna) si è giunto al segno che la parte migliore della popolazione si è determinata di provvedere essa medesima alla polizia, minacciando agli assassini e ladri già abbastanza noti, di tenerli risponsabili d'ogni attacco contro la vita e le proprietà, che accadesse. Ciò ha prodotto qualche effetto. In Ancona pochi osano escire senz'armi. Le truppe pontificie sono affatto disorganizzate. »

— Nella camera dei comuni, seduta del 10, lord. J. Russell annunciò che, dietro la proposta della seconda lettura per il progetto di legge della riforma elettorale, avrebbe sostenuta la seguente risoluzione: « Non essere nell'opinione della camera nè giusto nè politico d'interporsi nel modo proposto coi diritti esercitati dai possessori della franchigia elettorale pei tenimenti liberi, e che nessun provvedimento soddisferebbe la camera e il paese che non disponga per una maggiore estensione del suffragio nelle contee e nei borghi dell'Inghilterra e di Galles che non avviene nella proposta ministeriale. » Disraeli nel corso della discussione dichiarò che il governo avrebbe modificato il progetto di legge secondo il senso proposto da lord J. Russell. Lord Bury chiedendo la presentazione delle carte relative alle pesche di Terranuova, disse che la Francia ha fatto in proposito molte richieste, e pareva che l'Inghilterra avesse fatto molte concessioni: sarebbe conveniente di sapere come stessero le cose. Sir E. B. Lytton dichiarò che la questione non era senza pericoli, ciononondimeno sperava che potesse essere accomodata all'amichevole. La Francia aveva comunicato la sua intenzione di approfittare dei diritti che le concedevano i trattati. L'Inghilterra rispose che era egualmente decisa di mantenere i proprii diritti, e propose una commissione per fare un'inchiesta intorno ai diritti delle due nazioni. La Francia ha acconsentito a questa proposta. In pendenza delle inchieste si sono prese le opportune precauzioni per impedire un conflitto fra i pescatori inglesi e francesi.

— A Berlino, alla data del 7, correva voce d'un mutamento ministeriale. Dicesi che il sig. di Schleinitz andrà ambasciatore a Vienna e gli verrà sostituito al ministero degli esteri il sig. Enrico d'Arnim a cui l'opinione pubblica attribuisce l'opuscolo: *La Prussia e la quistione italiana*, pubblicatosi in questi giorni, ma del quale già dichiarò non essere egli l'autore.

— Le spiegazioni date dal ministro Schleinitz alla camera dei deputati in Prussia, sembrano essere state accolte a Vienna assai male, e vi destarono molto malcontento.

La *Presse* di Vienna del 10, si esprime con queste parole: « Che cosa veniamo a sapere da questa comunicazione? Che venne attivata la proibizione dei cavalli sui confini austriaci, come sui confini francesi: che la Prussia agisce di pieno accordo coll'Inghilterra. » Noi avremmo davvero creduto, soggiunge la *Presse*, che dopo un sì lungo silenzio, il sig. ministro avesse maggiori novità da recarci. Perchè il signor Schleinitz non ha egli parlato anche dell'Austria? Perchè non si è spiegato più estesamente sui doveri della Prussia in caso di guerra?

Lo stesso giornale parlando della missione di lord Cowley, dopo averci fatto passare a rassegna le varie congetture che i giornali esteri si permettono sui cambiamenti che probabilmente avrebbero trovato assenziente il gabinetto di Vienna, da introdursi nei trattati separati conchiusi fra l'Austria e i varii stati italiani, per effetto dei negoziati aperti fra esso e lord Cowley, prosegue in questi termini:

« Se appena fosse vera una piccola parte di quelle aserzioni, la situazione si sarebbe assai rasserenata.

« Ma queste concessioni sono realmente state fatte nel nostro palazzo degli affari esteri?

« Se prendiamo a giudicare secondo il linguaggio della *Gazzetta di Vienna*, svaniscono le nostre speranze.

« In un articolo dove questo foglio, la cui posizione ufficiale è nota, perora con grande energia per la giustizia delle convenzioni separate dell'Austria cogli stati italiani e respinge l'idea della Francia di cambiarli come una inopportuna ingerenza, dichiara che l'Austria difende in questi trattati il suo diritto ed il suo possesso in Italia, e che non si lascierà strappare un feudo imperiale da 300 anni, radicato nel cuore della confederazione.

« L'Austria difende nei trattati, più ancora che il suo diritto ed il suo possesso, il diritto delle genti: *Intorno a quella bandiera che innalziamo non saremo soli, e quand'anche lo fossimo, non la abbandoneremo.* »

L'armata d'Italia, a quanto si dice dai giornali di Vienna, sarà costituita in tre armate sotto il generale d'artiglieria, conte Gyulai, il generale di cavalleria conte Schlick ed il generale d'artiglieria arciduca Alberto.

Scrivesi da Vienna in data 5 marzo alla *Gazzetta di Temeswar:*

« Oggi ho a comunicarvi un motto di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe assai significante per la situazione, che ha fatto grande sensazione. S. M. all'ultimo ballo di corte disse al nunzio apostolico a voce così alta che tutti gli altri inviati poterono udirlo: « Dica al Santo Padre che in tutti i casi può contare sopra di me. « Ad un altro personaggio assai stimato in Vienna S. M., disse giorni sono: « Avremo la guerra. »

La *Gazzetta di Vienna* riferisce le seguenti notizie sugli armamenti in Francia:

« Cinque divisioni sono parate ad entrare in campagna. La prima è comandata dal generale Renault; la seconda dal generale Luzy de Pelissac, coi generali di brigata Donet e Lenoble; la terza dal generale Bonat, coi generali di brigata Collineau e Bataille; la quarta dal generale Walsin Esterhazy, coi generali di brigata Ofenelle e Saurin; la quinta è composta dai reggimenti delle guardie. Il 2°, 11° e 14° reggimento d'artiglieria sono destinati a marciare colle cinque divisioni. L'avanguardia sarebbe comandata dal generale Bourbaki col generale Parthonneau alla testa di due divisioni di cavalleria. Il generale Niel sarebbe eletto capo dello stato maggiore. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 al 12 marzo.

Il movimento di rialzo seguito alla Borsa di Parigi del 5 corrente era stato provocato dallo articolo del *Moniteur*, in cui si smentivano le voci di straordinarii armamenti e si dichiarava che il governo francese non pensava a provocare. Il rialzo è stato di 1 35, montando il 3 0/0 a 69 10; ma poco a poco il rialzo ha perduto il terreno che aveva acquistato, ed il 3 0/0 discese a 68 10.

Quest'altalena della Borsa di Parigi esprime la diffidenza che predomina nelle contrattazioni. Appena si ottiene un rialzo, tosto si vuole realizzare i benefizi, ed il ribasso tien dietro. Talvolta il rialzo succede per una notizia inesatta, od in seguito d'un giudizio mal fondato, e la riflessione pacata provoca tosto la reazione.

La situazione delle altre borse corrisponde a quella di Parigi. Parigi influisce su tutte le altre, non esclusa quella di Londra, quantunque in questa i movimenti siano meno rapidi e le oscillazioni meno forti.

La sottoscrizione dell'imprestito ha preoccupati ancora i primi giorni della settimana. Terminata quella, si ebbe la chiamata dei contingenti.

La rendita non è esposta a forti variazioni; ma il ribasso è continuo. Il 5 0/0 1849 è disceso da 80 a 79 75, 79 50, 79, 78 75. Le operazioni furono ristrette. Tranne alcuni acquisti a contante, non si fanno altri affari. Lo Hambro, che è scarso sul mercato, oscilla fra 80 e 79 50, e le piccole partite per impiego di capitali si sostengono ad 80.

I valori industriali non sono usciti dall'atonia nella quale languono da alcuni mesi.

Le azioni della Banca sono a 1082 50 e 1080. Le Cassa commercio a 60, le Cassa sconto a 200, le Stradella a 275, tutte con poche operazioni. Benchè i capitali sembrino dover essere allettati all'acquisto di solidi valori tanto depressi, tuttavia preferiscono la rendita o se ne stanno inoperosi; anche nel commercio vi è stagnazione.

Il mercato serico langue, restringendosi i fabbricanti ad acquisti per la giornata, molte commissioni che hanno ricevute, essendo subordinate alla piega che prendono le faccende politiche.

Gli ultimi corsi sono:

5 0/0 1831	79 50
1849	78 75
1851	79 50
Banca nazionale	1080 »
Cassa Commercio	60 »
Cassa sconto	200 »

G. ROMBALDO Gerente.

STRADA FERRATA

da Bahia al Rio San Francisco nel Brasile

L'Amministrazione si fa un dovere di avvertire i parenti, e gli interessati con coloro che partivano per Bahia, che il bastimento *San Pietro* partito da Genova il 2 gennaio arrivava il 15 dello stesso mese alle isole Canarie con tutto l'equipaggio di 182 uomini sano e salvo, ed in ottimo stato di salute.

Il *Cristoforo Colombo* partito da Genova li 16 gennaio arrivava alle isole Canarie sui primi di febbraio, con tutto l'equipaggio di 207 uomini in ottimo stato di salute.

Il *Volta* partito li 29 novembre vi arrivava egli pure alle isole Canarie il 9 febbraio con l'equipaggio di 166 passeggieri in ottimo stato di salute, essendo il di lui ritardo dipeso dal vento costantemente contrario, e che per riprenderlo favorevole si dovette dall'equatore andare sino alle isole Azare.

Per l'Amministrazione

OLINTO ZACCHIA.

AVVISO

ai sigg. Capitani di Vascello e Armatori di commercio.

Il governo francese nell' interesse del suo armamento marittimo ha fatto procedere a bordo dei vascelli-istruttori il *Suffren* e la *Bretagna* agli esperimenti delle ***Pistole-Revolvers*** le più rimarchevoli dei differenti sistemi francesi, americani ed inglesi,

Lo scopo di detti esperimenti ebbe per risultato di constatare la superiorità dell' arma *E. Lefaucheux* su tutti i suoi concorrenti.

S. E. il Ministro della marina, sui rapporti delle commissioni d' esperimento, alla data dell'8 maggio 1858, ha trattato col sig. E. Lefaucheux per l'uso del suo Revolver a sei colpi per l'armamento della marina francese.

Fabbrica E. Lefaucheux e C., rue Lafayette, 9, a Parigi.

Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.

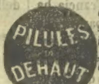
FABBRICA D' INCHIOSTRO

Nero per scrivere d' ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

AVVISO

Nel Convitto Vassia-Candellero oltre la scuola preparatoria alla R. M. Accademia, si aprirà pure alli 14 del corrente un nuovo corso per gli aspiranti al grado di sottotenente, giusta il regolamento testè emanato dal Ministero della guerra.

Via Lagrange, n. 56, primo piano.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm., Barbiè farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

MME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezioni di biancherie sì per uomo che per donne, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi).

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50. — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N° 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

APERTURA AL 1° APRILE
DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

REVALENTA ARABICA
DI BARRY DU BARRY

Nutrimento salutifero per ogni malato

Le seguenti stimate e celebri persone, le quali quasi tutte ripetono dalla *Revalunta Arabica* esclusivamente la loro guarigione, dopo che tutti gli altri medicamenti non erano ben riusciti e dopo che tutta la speranza nel ristabilimento della salute pareva svanita, hanno mandato spontaneamente i loro certificati ai signori BARRY DU BARRY e C.:

Uno o due esempi dei numerosi attestati, che il sig. Du Barry ha raccolto, potrebbero essere interessanti ed utili. Il reverendo Alessandro Stuart, arcidiacono di Ross, racconta di essere guarito da una straordinaria irritabilità dei nervi, da dolori alla nuca e nel braccio sinistro, da debolezza generale nel corpo, e da altri mali che gli rendeveno insopportabile la vita. Il sig. Hunt, giurisperito (un uomo di 85 anni), afferma di essere pienamente sanato da una contrazione che durava da 60 anni, como pure da diversi altri mali, ed egli dichiara con gratitudine che dopo una lunga e misera vita può finalmente dirsi guarito da tutti gli incommodi, eccetto quello dell'età senile. Il maggiore Edie conferma di aver sofferto terribilmente per due anni di una dilatazione del fegato e di una diarrea continua, i quali mali avevano pienamente deluso il potentissimo aiuto del medico, e che era ridotto agli estremi, essendo incapace di alzare soltanto un braccio; presa finalmente come ultimo rifugio quella farina, il risultato si fu il pieno ristabilimento della sua salute in un mese; egli si fa dunque il piacere di raccomandare a tutti i malati di seguire il suo esempio.

Non si finirebbe mai se si volesse trascrivere tutti gli attestati. Abbiamo in 50,000 autentici certificati il fatto grandioso e fortunato, che per la prima volta nella storia della patologia è stato scoperto un *agens*, il quale *prova pienamente* tutto ciò che finora è stato *cercato vanamente* negl' intimi segreti del laboratorio. L' efficacia di questo agente è stata confermata non solo nella sua medica, ma anche nella sua preservativa virtù per i rapporti di molti, i quali ne sono convinti per loro propria esperienza. Le circostanze le quali lo mostrano riguardo alla sua applicazione come nutrimento per fanciulli e bambini, provano ancora che mentre prolunga la vita di migliaia di uomini fatti, contribuisce a far si che molti acquistano la maturità dell'età i quali altrimenti sarebbero morti nella prima infanzia.

L'esteso uso della farina di Du Barry deve produrre un gran miglioramento per tutte le classi riguardo al risultato del numero positivo, della durata della vita e della statistica della salute del nostro secolo.

PREZZI della *REVALENTA ARABICA* *in scatole di stagno stampate col sigillo di* BARRY DU BARRY e Comp. *senza di che non possono essere genuine:*

FINA			SOPRAFFINA		
1/2 libb. ingl.	L.	2	1 libbra ingl.	L.	8
1 "	"	4	2 "	"	14
2 "	"	7	5 "	"	52
5 "	"	16	10 "	"	68
12 "	"	32	*NB.* 1 lib. ingl. è 1/2 k		

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e delle regole generali dietetiche per gli ammalati.

NB. *Per commissioni e depositi dirigersi con lettera affrancata in Genova, piazza Marini, n. 4, piano 2, all'Agenzia generale.*

La Revalenta *si trova pure in deposito presso i principali farmacisti dello stato.*

In Torino, presso la farmacia Depanis, e drogheria Bertoni, via Nuova, 12. (8)

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 45 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.